



# Spese legali all'avvocato e assicurazione: con la causa, rimborso non scontato

*Incidente stradale e responsabilità civile automobilistica: il risarcimento del danno emergente, richiesto nella causa a titolo di onorario pagato all'avvocato per la fase stragiudiziale è possibile solo se le spese sono necessarie e giustificate.*

Chi paga l'onorario all'avvocato nel caso in cui questi assista il proprio cliente in una pratica di **risarcimento del danno da sinistro stradale** nei confronti dell'**assicurazione**? Di norma, se le parti riescono a trovare un accordo prima di andare in causa, le **spese** vengono liquidate dalla compagnia assicurativa **[1]**: la legge, infatti, consente al danneggiato di farsi assistere da un **avvocato** di sua fiducia per tentare una transazione e, nell'ipotesi in cui essa riesca e si giunga a una composizione bonaria della controversia, il danneggiato può farsi riconoscere dalla Compagnia le **relative spese legali**.

Al contrario, però, nel caso in cui l'attività stragiudiziale non sortisca buoni frutti e

sfoci in un giudizio, la **liquidazione delle spese** della fase precedente è rimessa unicamente al giudice. In tal caso, la parte danneggiata può domandare al magistrato il rimborso delle **spese legali** precedentemente sostenute solo inserendo la relativa richiesta nell'**atto di citazione**. In tal modo richiederà, oltre al rimborso dei danni conseguenti al sinistro, anche il risarcimento del **danno emergente** a titolo di spese sostenute per l'avvocato per la precedente fase stragiudiziale (per la successiva fase giudiziale, invece, ci penserà il giudice, in automatico, con la cosiddetta **condanna alla refusione delle spese processuali** inflitta alla parte soccombente).

Ma la possibilità di ottenere la liquidazione delle spese per l'attività prestata in via stragiudiziale dall'avvocato non è automatica, né si può chiedere un **risarcimento spropositato** solo perché la parte ha deciso di non accettare l'offerta transattiva dell'assicurazione. Il giudice infatti può escludere dalla condanna al rimborso quelle spese che ritenga **eccessive e superflue** sostenute dalla parte vittoriosa.

Facciamo un **esempio**: se l'assicurazione offre al danneggiato un risarcimento di 100 mila euro e altre 15 mila all'avvocato come **spese legali**, nel caso di mancata accettazione della proposta la parte non potrà poi chiedere al giudice, oltre ai danni, anche il rimborso di tali 15 mila euro persi. Né la dimostrazione di aver effettivamente sostenuto tale esborso potrà convincere il giudice, ma solo la circostanza che l'esborso stesso sia stato necessario e adeguato.

## **La vicenda**

Nella specie il ricorrente si doleva che non le fossero state attribuiti circa 30mila euro per la propria difesa nella fase anteriore al giudizio. In applicazione del principio di cui sopra la Suprema corte ha rigettato il motivo di ricorso evidenziando, da un lato, che nessuna argomentazione era stata spesa efficacemente dalla parte ricorrente per sostenere che tali spese fossero necessarie, dall'altro, che tali spese sono funzionalizzate al raggiungimento di un accordo a fini deflattivi delle controversie e di più immediata soddisfazione del danneggiato.

Se la parte - ha sottolineato la Suprema corte - rifiuta la transazione arrivando a volere ugualmente il giudizio, assoggettandosi al rischio di ricavarne meno di quanto l'assicuratore le aveva spontaneamente offerto, non può poi automaticamente pretendere le spese che ha sostenuto nella fase stragiudiziale, la cui immediata utilità è stata vanificata nel momento in cui ha scelto di non accontentarsi e di intraprendere comunque la causa.